

IL TEMA Esce il film tratto dal libro di Dan Brown

Il "Codice" sugli schermi: ma davvero "è solo un film"?

Sbagliato boicottarlo o è necessaria una risposta netta e chiara?

AUGUSTO CINELLI

D'ora in poi si dirà: "È solo un film!", come, fino a pochi giorni fa, si diceva "È solo un romanzo!". Dunque il "Codice da Vinci", bestseller da decine di milioni di copie, è arrivato anche sugli schermi, dopo l'esordio, per la verità non molto convincente a detta dei critici, al festival di Cannes. Sappiamo che il solo parlarne può suscitare opposte reazioni. Già ci immaginiamo chi, anche tra qualche lettore, starà pensando "Più ne parliamo e più gli facciamo pubblicità". Come pure, alla proposta di boicottare il film, lanciata da qualche esponente della gerarchia e sostenuta da "Avvenire" (che peraltro all'idea di disertare le sale sta affiancando una rigorosa azione di con-

troinformazione, come documentano i tanti articoli consultabili su avvenire.it), si può legittimamente obiettare, come accaduto del resto proprio con alcune opinioni riportate dallo stesso quotidiano cattolico. Ma qualche spunto di riflessione è d'obbligo. Anzi, l'uscita del film può essere l'occasione, anche all'interno della comunità cristiana, per confrontarsi su alcune questioni che riguardano l'immagine di Cristianesimo e di Chiesa che passa all'esterno; il rapporto con la cultura odierna; il grado di consapevolezza dei contenuti della fede da parte dei credenti; il tipo di dialogo da instaurare con un certo tipo di mentalità pregiudizialmente anticattolica. Insomma, in questo senso forse il libro e il film sono un'occasione (persino l'Opus

Dei, duramente calunniata da Dan Brown, ha dichiarato che in tal modo molti l'hanno conosciuta meglio e più da vicino). A condizione però, che l'opera di controinformazione venga fatta davvero, in parrocchie e gruppi vari. Chiedete a qualche insegnante di religione, ad esempio, quale sia stato l'esito maggioritario nella testa dei ragazzi che hanno preso il libro tra le mani: "Ecco la verità, per secoli nascosta dalla Chiesa!". E giú opinioni, approssimate e confuse, su Vangeli apocrifi, canonici, Santi Graal e Marie Maddalene (a proposito, la povera discepola del Signore è con naturalezza scambiata e sovrapposta ad altre donne del Vangelo anche in casa cattolica...). Sia chiaro: occasioni del tutto benvenute (nessun docente di religione

avrebbe conquistato tanta audience se avesse proposto temi simili di sua spontanea volontà!), ma quanta fatica, per avere almeno lo stesso ascolto e le stesse credenziali del più robusto, e ora straricco, Brown. Noi pensiamo che il "giochetto sporco" libro e film l'abbiano comunque fatto: col pretesto che in fondo non c'è nessuna pretesa storica (e perché allora non dirlo a chiare lettere?) a chi non conosce altro si fa credere che si tratti di una storia vera. Un tantino disonesto... o no? Attendiamo volentieri reazioni ed opinioni, anche da chi il film andrà a vederlo. Noi ci teniamo i nostri 7 euro. Si possono spendere davvero meglio. *[Mandateci una mail su avvenirefrosino@libero.it, vi pubblicheremo volentieri.]*



Monsignor Boccaccio alla Conferenza episcopale rwandese

Rientro dal Rwanda, una missione che lascia il segno

La vitalità delle parrocchie, la solidarietà, la memoria del genocidio

ROBERTA CECCARELLI

Ha fatto rientro a Frosinone il 10 maggio la delegazione diocesana in visita pastorale in Rwanda, guidata dal vescovo Salvatore. Una visita, come già scritto, all'insegna della solidarietà (la nostra diocesi da anni è impegnata in progetti a favore della popolazione rwandese, in particolare nella diocesi di Nyundo), ma anche della comunione ecclesiale tra due realtà diverse per storia, collocazione geografica, cultura, ricchezza e povertà. Contando prossimamente di tornare sugli esiti e le prospettive della visita, che ha coinvolto anche alcuni sacerdoti e laici, riportiamo intanto, a mò di "diario di viaggio", i principali appuntamenti che hanno scandito la permanenza del gruppo frusinate in questo Paese africano lacerato da tanti problemi.

3 maggio: a Kigali, presso la Nunziatura, l'incontro con il Nunzio apostolico in Rwanda Mons. Anselmo Guido Pecorari, che ha tracciato una panoramica della vita della Chiesa nel Paese e dell'incontro con Benedetto XVI con i vescovi del Rwanda nel maggio 2005. È seguita la visita alla sede di Caritas Rwanda e l'incontro con il direttore, don Oreste Ncimatata. Pranzo presso il Foyer de charité di Remera Ruhondo. In serata arrivo a Nyundo ed accoglienza presso l'Episcopio da parte di Mons. Alexis Habyambere.

4 maggio: in mattinata visita alla Scuola primaria di Muhato e di Busigari, che la nostra diocesi sta finanziando sia con le

adozioni scolastiche sia nella ricostruzione. Incontro con tutti gli alunni, il Direttore e gli insegnanti. Poi, la visita all'orfanotrofio diocesano di Nyundo (ospita 600 orfani) dove si è celebrata una S.Messa. **5 maggio:** Visita alla parrocchia rurale di Busasamana, ai piedi del vulcano Nyiragongo. Festa di accoglienza con danze tradizionali. Pranzo in parrocchia. Visita ai Laboratori artigianali di Nyundo e dei disabili a Gisenyi. Incontro con la Caritas parrocchiale e con l'Agenzia di Gisenyi del RIM (Reseau Interdiocesaine de Microfinance).

6 maggio: Celebrazione eucaristica nella Chiesa parrocchiale di Gisenyi. Alle 10 incontro ufficiale con il Consiglio pastorale parrocchiale, i responsabili delle attività parrocchiali e delle comunità di base: festa con danze e canti tradizionali. Nel pomeriggio a Nyundo incontro con 1.500 studenti del Seminario minore e delle Scuole secondarie cattoliche. Visita ufficiale al memoriale del genocidio (del 1994) con una delegazione della Diocesi di Nyundo, guidata dal Vescovo: deposizione di due corone di fiori e preghiera per le vittime, tra le quali 32 sacerdoti diocesani di Nyundo ed oltre 500 persone che si erano rifugiate nella Cattedrale.

7 maggio: Concelebrazione eucaristica nella Cattedrale di Nyundo con il Vescovo Habyambere. Hanno partecipato più di tremila persone. La celebrazione, che è durata quasi tre ore, è stata accompagnata da canti e balli tradizio-

nali.

8 maggio: Visita al Seminario nazionale maggiore di Nyakibanda che ospita 178 seminaristi del ciclo di Teologia. Visita ai memoriali del genocidio di Murambi e di Ntarama. Vista della Cattedrale di Kabgayi dove sono sepolti tre Vescovi uccisi durante il genocidio.

9 maggio: incontro con tutti i nove Vescovi del Rwanda a Ki-



gali riuniti in Conferenza Episcopale, presieduta dal Vescovo di Nyundo Mons. Alexis Habyambere. Un momento, questo, particolarmente intenso ed importante.

News in diocesi

In 500 a Frosinone per il campionato regionale di atletica per disabili

Sono circa 500, tra atleti e accompagnatori, i partecipanti al Campionato regionale di atletica leggera organizzato dal Comitato Paralimpico da ieri a tutt'oggi presso il Campo-Coni di Frosinone. La manifestazione, che vede coinvolto anche il gruppo degli atleti disabili della sottosezione dell'Unitlasi di Frosinone, si svolge per la seconda volta nel capoluogo ciociaro. L'apertura ieri mattina alle 9.30. Dopo le prime gare, il pranzo offerto dall'Unitlasi frusinate. In serata momento di festa presso il locale "La Palombella". Oggi la chiusura con la sfilata delle squadre, le premiazioni e il giuramento letto da un'atleta dell'Unitlasi.

A Santa Francesca di Veroli dolci per la solidarietà

In occasione della festa della mamma, domenica scorsa, la parrocchia di S. Maria Assunta di Santa Francesca in Veroli, grazie al gruppo-Caritas, ha promosso una vendita di dolci a scopo benefico, per sostenere il progetto parrocchiale di adozioni a distanza. L'iniziativa, rivolta alle scuole del territorio, ha avuto una significativa risposta tra i ragazzi del liceo scientifico di Veroli e della scuola media di Santa Francesca. Stesso positivo risultato di partecipazione ed entusiasmo era stato ottenuto, inoltre, la scorsa domenica delle Palme, 9 aprile, con la vendita di altri dolci. Piccoli segni per importanti traguardi di solidarietà (Stefania Pasqualitto e Giulia Ferrante).

Scuole cattoliche in diocesi / 6 La "De Mattias" a Frosinone, una proposta con solide radici

A fine aprile, in occasione della Udienda del Papa alle scuole cattoliche della diocesi (circa 800 persone), abbiamo iniziato a tracciare un profilo di queste realtà educative cristianamente ispirate, presenti nella nostra diocesi. Abbiamo già parlato delle scuole delle Agostiniane a Frosinone, delle Francescane Missionarie della Beata Troiani a Ferentino, di Santa Giovanna Antida di Ceccano e dell'Istituto San Bernardo dei Cistercensi di Casamari. Oggi è la volta dell'Istituto delle Suore del Preziosissimo Sangue, fondate da Santa Maria De Mattias, che ha sede nel quartiere scalo di Frosinone.

Hanno aperto la propria scuola a Frosinone nel 1948, ed era precisamente la prima che apriva i battenti nel quartiere scalo del capoluogo ciociaro. Anche loro, insomma, sono un pezzo significativo della storia e della cultura frusinate. Le suore del Preziosissimo Sangue, che proprio alcuni giorni fa hanno fatto memoria del terzo anniversario della canonizzazione della loro fondatrice Maria De Mattias, continuano ancora oggi la loro missione educativa con la scuola primaria parificata, cui si aggiungono l'asilo-nido e la scuola dell'infanzia. Per diverso tempo, fino agli anni Sessanta, in realtà le religiose portavano avanti anche una scuola media e una scuola superiore, quella magistrale, per un periodo l'unica in provincia. Il necessario ridimensionamento non ha spento l'ideale educativo delle suore della De Mattias, oggi affiancate da insegnanti laiche. Molte le famiglie che continuano a chiedere di poter iscrivere i propri figli alla scuola cattolica (circa 160 gli alunni attuali). "Generazioni intere ormai - ci dicono le religiose di via Monteverdi - si sono formate nel nostro Istituto. È significativo vedere oggi ex-alunni, divenuti nonni, accompagnare i nipoti nella scuola che è stata la loro". Il servizio di mensa, il doposcuola, l'attrezzata struttura con spazi esterni, sono altri elementi dell'offerta formativa. Una proposta che viene del resto fatta anche agli adulti con altre iniziative, nello spirito del carisma della Fondatrice, che parlava sempre di "formazione per tutte le età".